

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 22 dicembre 2020, n. 92 - 19952

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021-2023.

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto regionale e, in particolare, l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale;

visto l'articolo 63 dello Statuto, secondo cui il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio; definisce, inoltre, gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità a quanto previsto dalla legge di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al decreto legislativo 118/2011 recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria tra i quali riveste particolare importanza la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente

ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

dato atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento viene effettuata con la Nota di aggiornamento al DEFR, quale strumento di programmazione regionale, che deve essere presentata al Consiglio entro trenta giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza nazionale e, comunque, non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio, come previsto dai punti 4.1, lettera b) e 6 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 118/2011;

vista la deliberazione del Consiglio regionale 24 novembre 2020, n. 87-17992 con la quale è stato approvato il DEFR 2021-2023;

vista la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2020, n. 55-2402 di proposta al Consiglio regionale della Nota di aggiornamento al DEFR 2021- 2023;

preso atto che la suddetta Nota di aggiornamento contiene il quadro finanziario relativo al triennio 2021-2023, oltretutto gli aggiornamenti sul contesto economico-finanziario di riferimento, sulle politiche programmatiche regionali e sulla dinamica delle entrate tributarie regionali;

preso atto che dalla presente deliberazione non conseguono oneri a carico del bilancio regionale;

acquisito il parere del Consiglio delle autonomie locali, espresso all'unanimità in data 16 dicembre 2020;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 21 dicembre 2020

d e l i b e r a

1. di approvare la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021 -2023, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
2. di dare atto che dalla presente deliberazione non conseguono oneri a carico del bilancio regionale.



**NOTA DI AGGIORNAMENTO AL
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
2021-2023**

INDICE

INDICE	2
1 PREMESSA	3
2 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO	3
2.1 Dall'emergenza sanitaria all'emergenza economica	3
2.2 Scenario economico	4
2.3 Quadro finanziario pluriennale dell'UE e risorse per le politiche di sviluppo	7
3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI	13
3.1 "Riparti Piemonte": piano di interventi di sostegno per contrastare l'emergenza da Covid-19	13
3.2 Politiche programmatiche regionali per missioni e programmi	13
4 QUADRO FINANZIARIO	14
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI	17
5.1 Previsione delle entrate tributarie	17
5.2 Recupero dell'evasione	25

1. PREMESSA

La Nota di aggiornamento al DEFR 2021-2023 aggiorna il DEFR che la Giunta, con propria deliberazione n. 1-1607 del 30/6/2020, ha adottato e trasmesso al Consiglio per l'approvazione, in ossequio ai punti 4.1 e 6 del principio contabile applicato sulla programmazione (allegato 4/1 del D.Lgs 118/2011).

La Nota contiene il consueto aggiornamento del quadro macroeconomico (attuale e prospettico) di riferimento, internazionale, nazionale e regionale, ed espone il quadro finanziario triennale all'interno del quale si muoveranno la Giunta e gli uffici regionali nell'attuare gli indirizzi e perseguire gli obiettivi strategici della programmazione regionale.

Aggiorna altresì il "Quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e risorse per le politiche di sviluppo", la parte che illustra la dinamica delle entrate tributarie regionali e, in piccola parte, quella dedicata alle politiche programmatiche regionali.

2. CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

2.1 DALL'EMERGENZA SANITARIA ALL'EMERGENZA ECONOMICA

Il Piemonte, già da tempo interessato da una dinamica economica ed occupazionale più debole rispetto alle altre grandi regioni del Nord (Ires Piemonte, 2020), potrebbe a seguito degli effetti della pandemia da CoViD-19, ritrovarsi anche tra le aree maggiormente colpite dalla caduta dell'attività economica.

In materia di sostegno al reddito di lavoratori, famiglie e persone in difficoltà, attraverso i Decreti Ristori di recente emanazione è stata ampliata la platea dei beneficiari degli ammortizzatori sociali, è stata prorogata la scadenza dei termini per accedere alla CIG CoViD-19 e sono stati previsti nuovi sgravi contributivi, bonus per lavoratori dei settori in crisi, l'estensione del blocco dei licenziamenti e del reddito di emergenza.

Per quanto riguarda, invece, il sostegno alle imprese, dalla più recente analisi presentata nel rapporto Cerved (ottobre 2020) il nord-ovest risulta l'area con la maggior perdita di lavoratori rispetto al 2019 (233 mila secondo lo scenario base, 334 mila secondo quello severo) ma con minori impatti in termini relativi: il calo sarebbe compreso tra il 6,6 e il 9,5%. In Piemonte l'effetto sarebbe di analoga entità rispetto alla situazione nazionale, con un calo del 7,4%.

Cerved ha inoltre simulato gli impatti del secondo lockdown e i suoi impatti sul sistema delle PMI italiane. Secondo le simulazioni sui bilanci, in questo scenario più severo i ricavi delle PMI potrebbero contrarsi in termini reali del 16,3% (contro 11 nello scenario di riferimento), il valore aggiunto del 26,7% (-14,2% a livello nazionale) e il rapporto tra oneri finanziari e margine operativo potrebbe salire al 16,9% (15,5% a livello nazionale). A fronte di uno scenario di mancati ricavi, vi sono attese di una decisa riduzione dei costi da parte delle PMI: è quindi prevedibile che le PMI taglieranno i costi operativi, soprattutto per le materie prime e semilavorati, riducendo significativamente anche i costi per servizi, inducendo effetti depressivi nei contesti territoriali di riferimento.

Nonostante il blocco dei licenziamenti, si stima che le PMI ridurranno i costi del lavoro (-12%) potendo sfruttare l'estensione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Il decreto Ristori e il Ristori bis hanno introdotto una serie di misure a sostegno delle attività economiche e produttive colpite dalla pandemia e dalle ulteriori limitazioni introdotte prima dal DPCM dello scorso 25 ottobre e poi dal DPCM del 3 novembre 2020.

Fra le principali figurano contributi a fondo perduto (dotazione 3 miliardi di euro), credito di imposta degli affitti commerciali (ottobre, novembre, dicembre), esoneri contributivi e fiscali, sostegno a particolari settori (operatori turistici, società sportive dilettantistiche, terzo settore). Oltre all'ampliamento delle categorie di attività beneficiarie del contributo a fondo perduto se ne prevede una graduazione in funzione della gravità che l'emergenza assume nei diversi territori.

2.2 SCENARIO ECONOMICO

Scenario internazionale

Il contesto dell'economia mondiale è fortemente segnato dallo shock provocato dall'emergenza sanitaria, che ha visto un crollo nella prima parte dell'anno. Nel terzo trimestre si è registrata un'intensa ripresa, sostenuta dalle eccezionali misure di sostegno messe in campo dai governi. Tuttavia, la ripresa della pandemia ha provocato una seconda ondata di contagi che ha indotto a nuove misure restrittive da parte delle autorità nazionali che provocano nuove perturbazioni del quadro economico e sociale e rendono le previsioni quanto mai incerte.

Le previsioni d'autunno della Commissione europea indicano una contrazione del PIL del 4,3% a livello globale (a fronte di una crescita del +3,9% nel 2009), che nell'area Euro diviene più accentuata, con una contrazione del 7,8%, destinata a non essere recuperata integralmente nel biennio successivo, con effetti alquanto diversi nei contesti nazionali, anche a causa della differente diffusione del virus e delle misure sanitarie adottate. Se la Germania appare, fra le grandi economie, la meno colpita dalla crisi, con una diminuzione del PIL contenuta entro il 6% nel 2020, l'Italia si connota per una maggior criticità, con una contrazione attorno al 9% nel 2020 (simile alla Francia) e con deboli prospettive di ripresa.

Scenario nazionale

Come detto, secondo le più recenti previsioni contenute nella Nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza 2020, il PIL nell'intero 2020 segnerebbe in Italia un calo rilevante rispetto al 2019.

Le componenti della domanda aggregata risultano in contrazione. Potrebbero costituire un'eccezione i consumi pubblici, anche se nella prima parte dell'anno sono risultati anch'essi in contrazione.

I consumi delle famiglie risulterebbero in contrazione, in linea con la dinamica del PIL, mentre gli investimenti fissi lordi subirebbero una riduzione ben più accentuata. Le esportazioni sono previste diminuire di quasi il 13%, al di sopra del calo subito dalle importazioni, con un contributo negativo da parte dell'estero alla crescita dell'economia nazionale.

La ripresa dopo la forte caduta della produzione nel secondo trimestre dell'anno ed il successivo rimbalzo nei mesi estivi, subirà un andamento contenuto a seguito della diffusione di nuovi contagi e della persistenza della pandemia a livello globale, che influirà sulle prospettive degli scambi internazionali.

Il percorso di ripresa, previsto rafforzarsi a partire dal secondo trimestre del 2021 produrrà effetti positivi, in media d'anno, nel 2021, quando il PIL è previsto tornare ad aumentare di oltre il 5%, sostenuto dalla risalita della domanda interna, e, in minor misura, delle esportazioni. Nel 2021, comunque, non si realizzerà il recupero dei livelli del 2019 per le principali variabili economiche.

La contrazione dell'attività economica e le misure adottate per il contenimento della pandemia hanno avuto ricadute negative rilevanti sul mercato del lavoro, solo in parte mitigate dalle misure volte a preservare i livelli occupazionali.

Ciò ha influito in misura rilevante sulla dinamica dei consumi, supportata marginalmente dalle misure di sostegno al reddito, in presenza di una crescita del tasso di risparmio.

Il contributo positivo della domanda interna, in particolare la ripresa degli investimenti fissi lordi, a partire dal 2021 influisce anche sulle altre componenti della domanda, a causa del potenziale effetto moltiplicatore delle risorse derivanti dal NGEU (Next Generation EU).

Si devono comunque tenere presente, per il triennio 2021-2023, alcune possibili tendenze al ribasso delle previsioni, legate alla presenza di rischi ancora elevati per l'economia italiana, derivanti dal prolungarsi della pandemia e dai possibili effetti depressivi che le tensioni finanziarie sul debito possono generare su risparmi e consumi delle famiglie.

Scenario regionale

In Piemonte la dinamica dell'economia subirebbe nell'anno in corso un andamento più negativo rispetto alla media nazionale, in conseguenza della crisi sanitaria: si stima che il PIL possa subire una caduta nel 2020 attorno al 10%. Si prevede infatti una rilevante contrazione del prodotto nell'industria manifatturiera e nel settore delle costruzioni, i comparti più colpiti in termini di mancata produzione a seguito del blocco produttivo e della contrazione della domanda soprattutto nella componente estera (si stima una contrazione dell'export regionale in termini reali del 20% circa) e una diminuzione, meno intensa ma comunque rilevante, nell'ambito dei servizi, che si confrontano con una caduta dei consumi delle famiglie di circa il 12%. Gli effetti occupazionali, in termini di unità di lavoro che riflettono l'effettiva riduzione nel volume del lavoro al netto delle misure temporanee di sostegno all'occupazione, risultano molto consistenti, in particolar modo nell'edilizia e nel comparto manifatturiero, mentre nei servizi la forte caduta nella fase acuta dell'emergenza sembra aver dato qualche segnale di attenuazione.

Il tasso di disoccupazione risale all'8,3%. Le previsioni indicano non meno di un triennio per poter recuperare il terreno perduto. Pur essendo arduo fare previsioni a più lungo raggio (anche in considerazione dell'incertezza degli sviluppi della stessa pandemia, come sopra indicato per l'economia nazionale) pare evidente che senza interventi efficaci e coordinati fra le diverse istituzioni, potrebbero aprirsi scenari difficili, con ricadute gravi sulla tenuta del sistema sociale (con nuove povertà e impossibilità ad assicurare i servizi del welfare) così

come di quello economico (con particolare riguardo alle crisi d'impresa e al deperimento del tessuto produttivo e dei servizi in molti ambiti rilevanti).

Tabella 2.1 - Andamento dell'economia piemontese, 2000-2023

	2000-07	2008-14	2015-17	2018	2019	2020	2021-2023
PIL	1	-1,8	1,8	1,4	0,5	-10,1	3,9
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,8	0,7	0,1	-11,6	3,6
Consumi collettivi	1,9	-0,7	0,5	0,6	-0,5	-0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,2	4,1	2,1	2,8	-13,7	8,6
Esportazioni	1,6	0,8	3,7	-1,4	-4,0	-18,7	7,7
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-0,5	1,6	-1,3	2,3	-1,3	-2,7	2,0
Industria in senso stretto	0,0	-2,7	4,1	2,2	-0,9	-14,7	6,2
Industria costruzioni	2,3	-6,0	0,2	4,2	2,3	-12,4	7,2
Servizi	1,5	-1,0	1,2	1,1	0,6	-8,7	2,9
Totale	1,1	-1,6	1,8	1,5	0,2	-10,2	3,9
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	1,4	-0,9	0,6	0,8	-2,9	-5,2	-1,2
Industria in senso stretto	-1,4	-3,2	0,4	1,6	-1,1	-12,7	3,2
Industria costruzioni	1,7	-1,9	-0,8	2,3	-1,8	-15,7	1,7
Servizi	1,8	-0,2	0,8	0,0	-0,6	-9,4	2,9
Totale	1,0	-1,0	0,6	0,5	-0,9	-10,3	2,7
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,6	8,2	7,6	8,3	8,3
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	1,0	2,6	3,2	1,7	-7,5	4,5
Risultato lordo di gestione**	4,1	-1,2	1,9	1,7	1,7	-5,3	2,9
Redditi da capitale netti**	2,1	-15,5	-0,5	-2,2	-0,5	-17,2	6,2
Imposte correnti**	2,3	3,4	2,7	0,8	6,1	-7,3	4,5
Contributi sociali**	2,8	1,3	2,1	4,4	6,2	-6,0	4,7
Prestazioni sociali**	3,3	7,9	1,6	2,4	5,6	8,6	0,4
Reddito disponibile**	3,4	-2,2	1,6	1,7	0,6	-3,4	2,7
Deflatore dei consumi	2,7	5,7	0,2	1,1	0,5	0,0	1,1

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

L'emergenza del Covid-19 ha infatti investito in pieno il Piemonte, strettamente inserito nel sistema di rapporti economici e sociali con le Regioni più colpite del Nord, causando un elevato numero di vittime e un diffuso livello dei contagi. Oltre alle implicazioni per la salute dei Piemontesi e allo sforzo straordinario richiesto alle nostre strutture di assistenza, al sistema sanitario e alla Protezione Civile, questa emergenza ha avuto un immediato impatto anche sul nostro sistema economico e produttivo e lascerà strascichi duraturi in tutti i settori economici e sociali. L'indagine Banca d'Italia condotta fra il 3 e il 26 marzo sulle imprese con almeno 50 addetti segnalava un indice di fiducia sulle prospettive economiche sceso ai livelli del 2008. L'indagine congiunturale trimestrale realizzata da Confindustria Piemonte nel mese di giugno 2020 sulle previsioni per il terzo trimestre dell'anno conferma il crollo del clima di fiducia delle imprese piemontesi a seguito dell'emergenza sanitaria, con oltre il 48% delle

imprese che prevedeva una riduzione della produzione, valori negativi paragonabili solo a quanto rilevato nel 2009, anno di picco della crisi scoppiata nel 2008, che trascina un forte calo di redditività e un aumento dei ritardi nei pagamenti, che interessavano oltre metà delle imprese.

Secondo l'indagine Unioncamere riguardo la congiuntura sull'industria manifatturiera, emerge come, nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del 5,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre aprile-giugno 2020 la produzione industriale registra un -15,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

2.3 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), per il quale il triennio di vigenza del DEFER vedrà il passaggio dall'agenda 2014-2020 a quella 2021-2027, destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nell'attesa della formalizzazione della strumentazione normativa e programmatica relativa a tale nuovo periodo, la Regione Piemonte ha ritenuto necessario adottare alcuni primi indirizzi attraverso il Piano per la competitività che, poi parzialmente riconvertito nel Piano "Riparti Piemonte" al fine di fare fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali della pandemia da Covid-19, orienterà l'azione del Governo regionale tanto nell'impostazione della politica di coesione 2021-2027 quanto nella chiusura della programmazione 2014-2020.

Per quanto attiene alla chiusura della programmazione 2014-2020, vanno sfruttate le rilevanti semplificazioni procedurali introdotte a livello europeo per l'utilizzo dei fondi strutturali in contrasto all'emergenza, anche alla luce dell'analisi delle risorse potenzialmente ancora disponibili che sembra mostrare margini per operare una riprogrammazione in funzione anticrisi.

Governo nazionale e Regioni e Province Autonome hanno condiviso con il Ministro per il sud e la Coesione territoriale, l'opportunità di utilizzare i fondi strutturali europei (FESR e FSE) come una delle principali fonti finanziarie da attivare nell'immediato in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese.

La riprogrammazione dei fondi consente non solo l'utilizzo delle risorse europee in funzione di contrasto all'emergenza, ma anche di adeguare finalità, modalità e tempistiche degli interventi della politica di coesione originariamente programmati alla luce delle oggettive complessità di attuazione che la crisi per la pandemia sta comportando.

La predetta strategia è sfociata in Accordi bilaterali tra Governo e ciascuna Regione che prevedono di:

- massimizzare il contributo di ciascuna Regione mediante l'utilizzo della possibilità introdotta dalla Commissione (per l'anno contabile 2020-2021), di cofinanziamento al 100% con risorse europee;

- stabilire che le risorse relative ai POR così individuate per la riprogrammazione sono mantenute nella dotazione degli stessi programmi, ma concorrono al finanziamento di alcune priorità nazionali per combattere la pandemia: emergenza sanitaria, economia e lavoro.

L'accordo - nel salvaguardare l'addizionalità e nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione - consente di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell'ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa legata alle procedure di attivazione) già selezionati dalle Autorità di gestione, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

La garanzia di copertura dei progetti non più finanziati dai Fondi europei per via della sottoscrizione degli Accordi è stata assicurata attraverso le risorse rinvenibili da una opportuna riprogrammazione della quota di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) nella disponibilità della Amministrazione regionale maggiorata di una quota aggiuntiva.

Dato atto che il POR-FESR Piemonte alla data dell'accordo disponeva di risorse riprogrammabili pari a 224.000.000 euro e il POR-FSE pari a 121.167.526 euro, il valore della riprogrammazione è stato di 345 milioni.

Sulla base della ricognizione effettuata dagli uffici, in collaborazione con i servizi dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le risorse FSC 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020 assegnate alla Regione Piemonte e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 e s.m.i., ammontavano a 122.840.000 euro. Pertanto alla Regione Piemonte sono state concesse nuove assegnazioni di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 222.327.526.

Inoltre, in conseguenza della riprogrammazione del POR FESR Piemonte e del POR FSE, da effettuarsi ai sensi dei regolamenti (UE) n.1304/2013, n.1301/2013 e (n. 1303/2013, come modificati, gli ultimi due, dai regolamenti (UE) 2020/558 e 2020/460, le risorse statali di cofinanziamento a carico del Fondo di Rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, non più necessarie per effetto della revisione del tasso di cofinanziamento per il periodo di riferimento, confluiscono nel Programma Operativo Complementare (POC) Piemonte, da istituire, e sono destinate a ulteriore salvaguardia e implementazione delle iniziative già attivate o pianificate nei programmi dei fondi strutturali europei della Regione Piemonte (POR FESR e POR FSE).

L'accordo tra Regione Piemonte e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, con i contenuti sopra descritti, è stata approvato con Delibera CIPE 41 del 28 luglio 2020.

Per quanto riguarda invece il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, a livello nazionale essa è stata avviata un anno fa dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una serie di tavoli di confronto partenariale alle quale hanno partecipato le Regioni e che ha prodotto una prima bozza di documento comune sugli obiettivi di policy. Lo scoppio della pandemia ha inevitabilmente mutato la scala delle priorità, ma non ha arrestato il processo di preparazione dell'Accordo di Partenariato, i cui primi testi in bozza relativi ai cinque obiettivi politici attorno ai quali si è sviluppato il lavoro dei menzionati tavoli sono stati veicolati dal DPCoe alla fine di marzo.

Sulla base dei contenuti di tali documenti, nel secondo semestre dell'anno è stata avviata la preparazione dei Programmi regionali così da poterne disporre nel più breve tempo possibile (l'ammissibilità della spesa decorre dal 01/01/2021) e perseguire gli obiettivi di medio periodo che si ritiene possano ricondurre la nostra regione sul sentiero della ripresa e della crescita avendone salvaguardato, grazie anche al contributo dei fondi SIE, il capitale umano così come il tessuto produttivo e sociale.

Al momento attuale continuano comunque a operare i soli Programmi dell'agenda 2014-2020.

Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery fund)

La Commissione europea ha definito orientamenti strategici per l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) 2021. Il dispositivo è lo strumento di ripresa fondamentale di NextGenerationEU, che aiuterà l'UE a uscire più forte e più resiliente dall'attuale crisi. L'RRF concederà prestiti e sovvenzioni per 672,5 miliardi di euro, un importo senza precedenti, fornendo un sostegno finanziario anticipato nei primi anni della ripresa, che saranno quelli cruciali.

Per l'Italia prevede 209 miliardi di euro che comprendono i fondi (circa 15 miliardi) del fondo ReactEU.

Le Linee guida per la redazione del Piano di Ripresa e Resilienza dei Paesi Membri inviate all'Italia dalla Commissione europea, considerano come prioritario per il corretto utilizzo delle risorse la proposizione di interventi che, sia rispetto alle riforme che agli investimenti, siano sostanzianti e credibili e producano effetti duraturi in particolare contribuendo a:

- digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- infrastrutture per la mobilità
- equità sociale, di genere e territoriale
- istruzione, formazione, ricerca e cultura
- rivoluzione verde e transizione ecologica
- salute

L'allungamento dei tempi nell'approvazione dei regolamenti attuativi per il Recovery Fund apre spazi alla predisposizione di un contributo regionale articolato, ma difficilmente il PNRR prevederà un riparto finanziario negoziabile o aree d'intervento affidate a priori alle Regioni.

Appare probabile che la regia nella predisposizione del PNRR sia e resterà di esclusiva competenza governativa, consigliando di conseguenza di operare individuando ricadute territoriali e iniziative strategiche da inserire nelle priorità del Governo.

Va prestata la massima attenzione all'aspetto temporale delle iniziative da sostenere, dal momento che gli interventi finanziati nel PNRR dovranno concludersi entro il 2025 (impegni 2021-2023; pagamenti entro 2026);

Le Regioni contribuiranno alla definizione e attuazione del Piano attraverso un processo di individuazione delle priorità progettuali per singola Regione. Tali priorità, organizzate per cluster tematici, saranno inviate alla Conferenza delle Regioni e Province autonome, che procederà ad una riorganizzazione delle medesime in seguito all'istruttoria delle sue Commissioni che procederanno alla definizione dei cluster prioritari di portata multiregionale

e integrata. L'esito di tale esercizio sarà trasmesso al Governo per il tramite della Cabina di Regia regionale coordinata dalla Regione Umbria. Il raccordo Stato-Regioni è al momento assicurato da tale cabina di regia regionale con il Ministro Amendola (Aff UE), senza che vi sia stato un incardinamento tecnico-istituzionale del processo di formazione del PNRR dell'Italia.

La Regione Piemonte nelle scorse settimane ha proceduto alla raccolta delle proprie priorità progettuali anche per il tramite della consultazione dei propri stakeholders di riferimento.

Risulta quindi indispensabile programmare 2021-2027 in maniera unitaria rispetto agli interventi che saranno inclusi nel PNRR per poter beneficiare di effetti di accelerazione sul PIL: riservare le operazioni a più lunga gittata alla programmazione dei Fondi UE per riservare quelle più veloci al finanziamento con i fondi recovery parrebbe sensato. FSC potrà essere usato sia come ponte, sia come strumento finanziario flessibile per le operazioni non eligibili rispetto a PNRR e Fondi UE.

II POR FESR

Il Programma è stato approvato originariamente dalla Commissione Europea con la Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015, con una dotazione finanziaria totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di 965.844.740 euro. Con legge regionale n. 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711.

Il programma è stato recentemente aggiornato con la Decisione C(2020)6816 del 1 ottobre 2020, che ha rivisto la ripartizione tra i diversi Assi così come mostrato in tabella 2.2.

Tabella 2.2 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	Totali (UE/Nazionale)
1. Ricerca e innovazione	460.667.370
2. Agenda digitale	57.816.896
3. Competitività PMI	182.000.000
4. Energia	180.924.950
5. Territorio	13.191.778
6. Agenda urbana	32.609.956
7. Assistenza tecnica	38.633.790
totale	965.844.740

Tenuto conto dei nuovi e urgenti fabbisogni dovuti alla crisi sanitaria e delle ripercussioni di breve e medio termine sul sistema socioeconomico, l'ultima modifica del POR FESR ha avuto come obiettivo quello di rispondere ai diversi fabbisogni e di cogliere le importanti opportunità introdotte nel pacchetto regolamentare.

In particolare, i Regolamenti 2020/460 del 30 marzo 2020 e 2020/558 del 23 aprile 2020, recanti modifiche ai Regolamenti 1303/2013 (Regolamento disposizioni comuni) e 1301/2013 (Regolamento specifico FESR), hanno introdotto nuovi ambiti di intervento per il FESR e, più in generale, hanno previsto una serie di disposizioni volte ad aumentare la

flessibilità nell'utilizzo dei Fondi SIE così da consentire una più pronta risposta all'emergenza. Si menziona la possibilità di prevedere una revisione del tasso di cofinanziamento UE fino al 100% per l'anno contabile 2020-2021 (art. 25 bis punto 1 Reg. 1303/2013 come modificato dal Reg. 2020/558 e art. 242 Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34).

Il processo di riprogrammazione del POR FESR è incardinato nell'ambito di una più ampia cornice, disciplinata dall'art. 126, comma 10 del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, (cosiddetto "Decreto Cura Italia", convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27).

Tale previsione si somma a quanto successivamente disciplinato dall'art. 242 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto "Decreto Rilancio", convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77).

Tale modifica è stata definita sulla base dell'esigenza emergenziale di convogliare la più ampia parte di risorse libere o liberabili su ambiti e Azioni in risposta all'emergenza e prevedendo, al contempo, l'adeguata copertura finanziaria a valere su altra fonte di finanziamento (FSC), di una serie di interventi originariamente a valere sul POR FESR.

Tali differenti aspetti sono stati definiti all'interno dell'Accordo tra la Regione Piemonte ed il Ministro per il Sud e la coesione territoriale (di cui alla DGR n. 2 - 1636 del 9/7/2020), sottoscritto in data 15 luglio 2020.

Le risorse derivate dal POR-FESR sono state nello specifico convogliate su due ambiti prioritari di intervento: emergenza sanitaria e attività economiche.

È stata inserita, all'interno dell'Asse I, la nuova Azione destinata alla promozione degli "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica". Tale modifica si collega all'esigenza di mettere a disposizione un bacino importante di risorse per interventi in risposta alla crisi sanitaria ed epidemiologica connessa alla pandemia COVID. La dotazione di 160 milioni di euro destinata alla nuova Azione sarà destinata a dare copertura a spese sostenute a livello nazionale e regionale per l'emergenza sanitaria.

L'altro aspetto che ha contraddistinto l'ultima revisione del POR FESR è rappresentato dalla rafforzata attenzione alle conseguenze economiche sul tessuto produttivo piemontese originate dall'emergenza Covid. È stata, pertanto, incrementata, nell'ambito dell'Asse III, la dotazione a valere sul POR-FESR della Sezione Piemonte del Fondo Centrale di Garanzia portando l'ammontare complessivo delle risorse per tale iniziativa a 64 milioni di euro.

La tabella 2.3 riporta la modulazione temporale del riparto delle risorse finanziarie del POR FESR per le annualità 2020-2021-2022 (DGR n. 17 - 2184 del 29/10/2020)

Tabella 2.3 - Piano finanziario POR FESR sul triennio 2020-2022 (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	171.563.515	93.315.502	39.992.357	304.871.374
2021	73.897.410	53.228.187	22.813.359	149.938.955
2022	39.450.031	49.615.020	21.263.580	110.328.631
totale	284.910.956	196.158.709	84.069.296	565.138.961

II PSR FEASR

Estensione agli anni 2021 e 2022 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Piemonte

Come risaputo, il Consiglio Agrifish tenuto a Lussemburgo il 19 e 20 ottobre ha raggiunto un accordo politico sulla nuova Politica Agricola (PAC) 2021-2027 e il Parlamento ha licenziato il 23 ottobre un testo emendato. Si entra pertanto nel vivo della nuova programmazione e a tal proposito il MIPAAF si è già attivato proponendo una serie di incontri di lavoro con le Regioni, suddivisi su più tavoli tematici, con cadenza ogni 15 giorni, con una prima riunione per Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta effettuata il giorno 29 ottobre.

Nello specifico, per l'attuale Programma di Sviluppo rurale è prevista una estensione dell'attuale programmazione fino al 31 dicembre 2022, con una dotazione finanziaria aggiuntiva, per gli anni 2021 e 2022 ("fase di estensione della programmazione"), derivante dal budget della nuova programmazione. Si tratterà di un importo, stante le informazioni fornite alle Regioni dal MIPAAF, elevato, probabilmente superiore ai 150 milioni di euro attuali per singolo anno.

A questa dotazione si aggiungerà una ulteriore dotazione finanziaria derivante dall'European Recovery Instrument (ERI), c.d. Next Generation EU, di circa 8 miliardi di euro a livello comunitario (circa 900 milioni di euro a livello nazionale), così ripartita: 30% per il 2021 e 70% per il 2022. Questa particolare dotazione sarà utilizzata per affrontare l'impatto della pandemia di Covid-19 sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, tramite modifica delle attuali misure di sostegno presenti sul PSR.

Oltre a ciò, nei prossimi mesi, si avvieranno gli incontri tecnici con il MIPAAF per la definizione e stesura del Piano Strategico Nazionale che dovrebbe entrare in vigore da gennaio 2023.

Il Fondo di sviluppo e coesione FSC

In relazione all'art. 242 del decreto legge n. 34/2020, la Regione ha sottoscritto apposito Accordo con il Ministero per il sud e la coesione territoriale (D.G.R. n. 2-1636 del 9 luglio 2020) recepito con Delibera CIPE 41/2020, ai fini dell'utilizzo della predetta dotazione, opportunamente integrata e rimodulata per il periodo 2020-2021, in modo tale da garantire sia gli investimenti in materia sanitaria, da riprogrammarsi in risposta all'emergenza Covid-19, che il sostegno all'avanzamento della spesa dei POR FESR e FSE, in sostituzione della quota di essi destinata, dal Governo e dalle Amministrazioni regionali, al contrasto delle ricadute socio economiche dell'emergenza.

3. POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI

3.1 “RIPARTI PIEMONTE”: PIANO DI INTERVENTI DI SOSTEGNO PER CONTRASTARE L'EMERGENZA DA COVID-19

Il Piano è stato riapprovato con DGR 1-2125 del 23 ottobre 2020 per tener conto delle modifiche apportate con le leggi regionali n. 12 del 15 maggio 2020 e n. 13 del 29 maggio 2020, che hanno definito interventi a sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza COVID 19, e ha aggiornato le misure attivate ed attivabili nel periodo ottobre 2020 - ottobre 2021 mettendo in campo risorse quantificabili in circa 1.800 milioni di euro, con un rilevante “effetto leva” per il territorio regionale capace di movimentare risorse ampiamente superiori.

3.2 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI PER MISSIONI E PROGRAMMI

Nell'ambito delle politiche programmatiche della Direzione Agricoltura e cibo, il paragrafo “Le azioni a favore del settore agricolo a seguito dell'emergenza Covid-19” è integrato con il seguente.

Progettazione sul cibo a sostegno delle filiere

Il Piemonte è una Regione ricca di eccellenze in molti comparti economico-produttivi (automotive, aerospazio, ecc.). Il comparto legato al cibo rappresenta la punta più elevata, più diffusa e più radicata nella cultura della Regione: i vini, i tartufi, la carne, la frutta, il riso sono solo alcuni esempi di filiere agroalimentari che confermano il rilievo internazionale delle nostre produzioni. Il Piemonte si presenta a livello nazionale ed europeo come un vero e proprio “sistema cibo”.

Partendo dall'agricoltura, si è sviluppata negli anni una peculiare costellazione enogastronomica riconosciuta in tutto il mondo. Attorno al cibo ruotano e si alimentano importanti settori industriali come le macchine agricole; le linee di imbottigliamento; il settore del packaging anche legato alla presenza di alcune multinazionali dell'enologia, del cioccolato e del caffè. Queste eccellenze si radicano in una cultura della qualità che va alimentata, sostenuta e difesa.

Approfondimento: Valorizzazione delle carni di selvaggina

La dimensione e le caratteristiche degli ambienti naturali che compongono il Piemonte permettono di ospitare una consistente presenza di fauna selvatica di differenti specie. In particolare nelle aree montane e in vaste porzioni di quelle collinari, i fenomeni di spopolamento umano e produttivo hanno favorito il rinaturalizzarsi di ampi territori in cui la fauna selvatica ha avuto opportunità di sviluppo.

La Regione, nel rispetto dei principi dettati dallo Stato ed in conformità alle direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia, detta norme per la tutela, la conservazione e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale, e tra queste disciplina l'attività venatoria nel rispetto della conservazione e della gestione della fauna selvatica. La disciplina infatti stabilisce che, in particolare per la fauna appartenente agli ungulati, il

prelievo venatorio venga effettuato sulla base di piani approvati dalla Regione nel rispetto di una pianificazione pluriennale. In riferimento particolare, quindi, ad alcune di queste specie, considerata la loro presenza quantitativa sul territorio e la dinamica delle popolazioni, è possibile avviare percorsi di promozione di una gestione virtuosa della risorsa rinnovabile costituita dalle carni derivanti dall'attività venatoria. Tale azione si attua promuovendo sistemi di economia locale competitiva nel settore agro-alimentare e turistico locale, ponendo attenzione alla formazione dei cacciatori, alla comunicazione e alla trasformazione e valorizzazione del prodotto.

In Piemonte, sulla base di esperienze già in corso, nonché di un'organizzazione che già prevede la presenza sul territorio dei centri di controllo sulla fauna cacciata e regole stringenti per la cessione diretta dei capi prelevati, potrebbe quindi essere possibile diffondere la conoscenza di tali esperienze di valorizzazione che promuovono lo sviluppo di una filiera basata su un disciplinare di produzione etico, tracciato e che garantisce elevata sicurezza igienico-sanitaria e riconoscibilità del prodotto finito. Tali iniziative potrebbero essere virtuosamente collegate allo sviluppo di turismo gastronomico legato alle produzioni locali, coinvolgendo nella gestione del territorio il mondo venatorio e quello alberghiero.

4. QUADRO FINANZIARIO

Il presente capitolo espone, ad integrazione del capitolo 3 del DEFR 2021-2023, le previsioni finanziarie sul triennio suddivise per area di governo con due diverse articolazioni.

La tabella 4.1 mostra gli stanziamenti di bilancio articolati per fonte di finanziamento (Regione, Stato, UE), mentre la tabella 4.2 evidenzia le uscite di bilancio articolate per titoli.

Infine, la tabella 4.3 mostra il dettaglio dei trasferimenti di parte corrente suddivisi per tipologia di beneficiario (Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese o Istituzioni sociali private).

Tabella 4.1 - Stanziamenti di bilancio articolati Area di Governo e fonte di finanziamento *
(euro, triennio 2021-2023)

ANNO	AREE DI GOVERNO	RISORSE EUROPEE	RISORSE REGIONALI	RISORSE STATALI	TOTALE
2021	Ambiente e territorio	5.174.093	187.297.387	31.018.092	223.489.572
	Benessere sanitario	313.110	8.415.452.033	287.555.942	8.703.321.085
	Benessere sociale	1.616.188	149.638.110	55.321.383	206.575.681
	Efficienza organizzativa	7.709.680	6.983.200.540	549.707.102	7.540.617.322
	Istruzione, cultura, sport	8.152.150	124.746.037	18.732.746	151.630.933
	Logistica e trasporti	13.728	587.558.842	100.426.922	687.999.492
	Politiche per la crescita	127.933.676	253.298.200	170.627.264	551.859.140
	Presenza istituzionale	5.252.664	23.076.608	818.745	29.148.017
	totale	156.165.289	16.724.267.757	1.214.208.196	18.094.641.242
2022	Ambiente e territorio	4.469.446	183.240.382	22.079.452	209.789.280
	Benessere sanitario	313.110	8.415.452.033	287.360.914	8.703.126.057
	Benessere sociale	653.165	146.364.693	47.346.702	194.364.560
	Efficienza organizzativa	6.209.680	6.626.512.252	548.416.565	7.181.138.497
	Istruzione, cultura, sport	6.731.400	121.838.837	5.712.341	134.282.578
	Logistica e trasporti	13.728	573.250.257	78.293.087	651.557.072
	Politiche per la crescita	84.845.320	225.765.206	103.008.720	413.619.246
	Presenza istituzionale	7.036.632	23.076.608	745.810	30.859.050
	totale	110.272.481	16.315.500.268	1.092.963.591	17.518.736.340
2023	Ambiente e territorio	4.469.446	183.240.382	22.079.452	209.789.280
	Benessere sanitario	313.110	8.415.452.033	287.360.914	8.703.126.057
	Benessere sociale	653.165	146.364.693	47.346.702	194.364.560
	Efficienza organizzativa	6.209.680	6.626.512.252	548.416.565	7.181.138.497
	Istruzione, cultura, sport	6.731.400	121.838.837	5.712.341	134.282.578
	Logistica e trasporti	13.728	573.250.257	78.293.087	651.557.072
	Politiche per la crescita	84.845.320	225.765.206	103.008.720	413.619.246
	Presenza istituzionale	7.036.632	23.076.608	745.810	30.859.050
	totale	110.272.481	16.315.500.268	1.092.963.591	17.518.736.340

* Al lordo di tutte le voci che compongono il bilancio regionale, ad eccezione del recupero di disavanzo.

Tabella 4.2 - Uscite di bilancio articolate per Area di Governo e titoli^{*} (euro, triennio 2021-2023)

ANNO	AREE DI GOVERNO	SPESE CORRENTI	SPESE CONTO CAPITALE	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	RIMBORSO PRESTITI	USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	TOTALE
2021	Ambiente e territorio	157.608.333	65.881.239	0	0	0	223.489.572
	Benessere sanitario	8.653.141.085	50.180.000	0	0	0	8.703.321.085
	Benessere sociale	201.548.998	2.026.683	3.000.000	0	0	206.575.681
	Efficienza organizzativa	789.088.762	91.929.661	100.000	3.738.566.876	2.920.932.024	7.540.617.322
	Istruzione, cultura, sport	119.881.673	31.749.260	0	0	0	151.630.933
	Logistica e trasporti	547.396.455	140.603.037	0	0	0	687.999.492
	Politiche per la crescita	334.285.554	217.573.585	0	0	0	551.859.140
	Presenza istituzionale	28.875.002	273.014	0	0	0	29.148.017
	totale	10.831.825.862	2.600.216.479	3.100.000	3.738.566.876	2.920.932.024	18.094.641.242
2022	Ambiente e territorio	156.427.579	53.361.700	0	0	0	209.789.280
	Benessere sanitario	8.652.946.058	50.180.000	0	0	0	8.703.126.057
	Benessere sociale	192.611.294	1.753.266	0	0	0	194.364.560
	Efficienza organizzativa	677.029.666	55.296.168	100.000	3.527.780.640	2.920.932.024	7.181.138.497
	Istruzione, cultura, sport	110.975.518	23.307.060	0	0	0	134.282.578
	Logistica e trasporti	547.246.455	104.310.617	0	0	0	651.557.072
	Politiche per la crescita	212.015.336	201.603.910	0	0	0	413.619.246
	Presenza istituzionale	30.586.036	273.014	0	0	0	30.859.050
	totale	10.579.837.942	490.085.735	100.000	3.527.780.640	2.920.932.024	17.518.736.340
2023	Ambiente e territorio	156.427.579	53.361.700	0	0	0	209.789.280
	Benessere sanitario	8.652.946.058	50.180.000	0	0	0	8.703.126.057
	Benessere sociale	192.611.294	1.753.266	0	0	0	194.364.560
	Efficienza organizzativa	677.029.666	55.296.168	100.000	3.527.780.640	2.920.932.024	7.181.138.497
	Istruzione, cultura, sport	110.975.518	23.307.060	0	0	0	134.282.578
	Logistica e trasporti	547.246.455	104.310.617	0	0	0	651.557.072
	Politiche per la crescita	212.015.336	201.603.910	0	0	0	413.619.246
	Presenza istituzionale	30.586.036	273.014	0	0	0	30.859.050
	totale	10.579.837.942	490.085.735	100.000	3.527.780.640	2.920.932.024	17.518.736.340

* Al lordo di tutte le voci che compongono il bilancio regionale, ad eccezione del recupero di disavanzo.

Tabella 4.3 - Trasferimenti correnti articolati per tipologia di beneficiario (euro, triennio 2021-2023)

ANNO	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	FAMIGLIE	IMPRESE	ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	UE e RESTO DEL MONDO	TOTALE
2021	9.551.306.053	390.040	200.205.895	58.418.580	3.003.311	9.813.323.879
2022	9.510.172.025	193.040	117.907.469	48.894.043	2.881.325	9.680.047.902
2023	9.510.172.025	193.040	117.907.469	48.894.043	2.881.325	9.680.047.902

5. DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Gli scenari sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2020-2023 sono aggiornati sulla base delle previsioni macroeconomiche predisposte da Prometeia nel mese di ottobre 2020¹ e sulla base di scenari costruiti da Ires Piemonte sulla scorta delle prime informazioni sull'impatto della pandemia da Covid19 sugli imponibili regionali. Gli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DEFR, ovvero quello offerto nel giugno di quest'anno.

Le simulazioni che stanno alla base delle previsioni offerte nel seguito tengono conto degli effetti della pandemia Covid-19 sugli imponibili su cui sono calcolati i gettiti delle manovre regionali. Il quadro informativo, di tipo scenariale, presentato in queste note deve essere interpretato come una sintesi dei risultati dell'applicazione delle previsioni macro attualmente disponibili a livello regionale nel mese di ottobre, e come tale è destinato a possibili revisioni nei prossimi mesi, congiuntamente all'arricchimento dell'informazione congiunturale disponibile.

Un approfondimento specifico è dedicato alla simulazione d'impatto Covid19 sui redditi delle famiglie piemontesi durante il primo lockdown e agli scenari per la tassa auto, tenuto conto della rilevanza di questa componente sul totale delle entrate disponibili regionali. L'elevata incertezza che caratterizza il quadro macroeconomico e settoriale sin dall'inizio dell'anno non sembra essersi placata, e le prospettive sugli imponibili fiscali per la seconda parte dell'anno rimangono ancora fortemente volatili.

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2020 su un valore pari a 480,3 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a poco più di 526 milioni di euro nel 2023. Il calo al 2020 rispetto all'anno precedente è stimato di poco inferiore al 6% circa (tabella 5.3), in deciso peggioramento rispetto allo scenario simulato nel giugno di quest'anno. Ricordiamo che l'andamento del reddito lordo da lavoro dipendente, ovvero la componente più rilevante della base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2021-2023 in ragione di un +1,8% medio. Nel box seguente si propone un approfondimento sull'impatto della pandemia sui redditi delle famiglie piemontesi, simulando gli effetti del primo mese di lockdown.

¹ Sulle assunzioni alla base dello scenario Prometeia utilizzato in questa sezione, si veda la parte dedicata alle previsioni macroeconomiche.

BOX DI APPROFONDIMENTO**L'impatto del COVID-19 sui redditi famigliari a livello regionale: il caso del Piemonte**

Presentiamo nel seguito un approfondimento sull'impatto distributivo della crisi Covid sui redditi delle famiglie nella nostra regione, tenendo conto dell'effetto degli stabilizzatori automatici previsti nel nostro paese (ovvero le misure di integrazione del reddito) e le misure discrezionali introdotte con il Decreto Cura Italia. Ires Piemonte è attualmente impegnato nell'implementazione di un modello di microsimulazione fiscale (PieMOD), a supporto dell'attività istituzionale della Regione Piemonte, ovvero uno strumento di analisi che consente di valutare gli effetti delle politiche fiscali e altre misure, anche non monetarie², di supporto agli individui e alle famiglie, sulla distribuzione dei redditi, e altri indicatori di benessere, attraverso la modellizzazione di variazioni fiscali a livello individuale e familiare. Questo modello consentirà di affiancare alle usuali stime sugli scenari relativi al gettito Irpef aggregato, basate sul modello econometrico, l'analisi di microsimulazione sugli effetti delle politiche nazionali e regionali sui redditi degli individui e delle famiglie nella nostra regione.

L'analisi condotta in questo approfondimento guarda solo a effetti di breve periodo della pandemia Covid, restringendo la finestra temporale all'intervallo tra metà marzo e metà aprile 2020. Questo intervallo consente di inquadrare selettivamente in che misura, nel breve termine, il sistema sia in grado di proteggere i redditi individuali e familiari, escludendo sia gli interventi che si sono susseguiti a partire dai mesi successivi (da maggio in particolare), sia i fenomeni di adattamento dei comportamenti dei individui determinati dalle variazioni di reddito e riflessi nelle scelte di consumo e risparmio.

In assenza di dati aggiornati su reddito e mercato del lavoro, l'approccio che viene generalmente utilizzato per valutare l'impatto economico del lockdown è quello di simulare uno scenario controfattuale attraverso la microsimulazione fiscale. Dopo aver identificato coloro che hanno perso il reddito da lavoro sulla base di dati e informazioni a livello aggregato, il nuovo reddito disponibile viene stimato tenendo conto degli stabilizzatori automatici presenti nel sistema, degli interventi discrezionali messi in atto dal governo e dell'interazione di questi diversi fattori con le caratteristiche del nucleo familiare e del suo reddito.

Nel caso italiano, i principali provvedimenti adottati a supporto degli individui e dei nuclei familiari durante la prima fase di diffusione della pandemia sono stati adottati con il Decreto Legge 18/2020 "Cura Italia" per una spesa complessiva di 9 miliardi di euro. Gli aspetti salienti sono costituiti dall'estensione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) alla quasi totalità dei lavoratori dipendenti, con la sola esclusione di collaboratori domestici e parasubordinati e, per i lavoratori autonomi, il trasferimento forfettario di 600 euro, e altre misure minori³.

Accanto agli interventi discrezionali decisi a livello nazionale, ulteriori strumenti complementari o aggiuntivi sono stati approvati fin dalle prime settimane di crisi dalle

2 Si pensi alla fornitura diretta di servizi in natura ai beneficiari, i quali altrimenti dovrebbero essere acquistati da questi.

3 Il dettaglio delle misure nazionali tenute in considerazione nella simulazione sono disponibili su richiesta.

Regioni. Si è trattato, in un primo momento, prevalentemente di interventi a tantum e di voucher selezionati per semplicità di gestione e per l'incertezza sulla durata del lockdown. Aree preferenziali di intervento sono stati i beni di prima necessità, l'accudimento dei figli, la didattica a distanza, i contratti di locazione. Gran parte degli interventi sono stati condizionati a una soglia dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE), ad una preesistente presa in carico da parte dei servizi sociali o a una dimostrabile condizione di contrazione del reddito o di perdita del lavoro causati dall'emergenza COVID-19. Nel caso della Regione Piemonte vi è stata una significativa azione di rimodulazione delle risorse comunitarie, e il principale provvedimento adottato nel periodo di interesse ha riguardato la legge regionale n. 13 del 29 maggio 2020 Riparti Piemonte, insieme alla legge regionale n. 12 del 15 maggio 2020 (interventi per 116 mln di euro)⁴. Limitazioni nella banca dati preliminare di PieMOD non hanno consentito la simulazione di queste misure, che verranno incluse nella versione definitiva.

I lavoratori dei settori economici soggetti a sospensione dell'attività

Prima di introdurre nel dettaglio le stime dell'impatto sui redditi dei nuclei famigliari in Piemonte, presentiamo le evidenze empiriche disponibili circa l'iniziale impatto della crisi sull'economia della regione. In particolare, in tabella 5.1, sono riportati i dati di sintesi relativi al mercato del lavoro in Piemonte nel primo e nel secondo trimestre 2020.

Tabella 5.1 - Il mercato del lavoro in Piemonte nei primi due trimestri 2020

	2020 - T1	2020 - T2
Tasso di inattività	3,5%	8,0%
Tasso di occupazione	-	-3,0%
Tasso di disoccupazione	-15,4%	-1,4%
Ore di CIG totali autorizzate	-27,6%	2360,5%

Nota: Variazioni tendenziali percentuali. *Fonte:* elaborazioni IRES Piemonte

Il lockdown porta ad un deterioramento di tutti i principali indicatori: l'aumento del tasso di inattività, la riduzione del tasso di occupazione. Stante il congelamento della situazione occupazionale dei settori la cui attività è stata sospesa e al possibile mancato rinnovo dei contratti a termine, non si registra fino al secondo trimestre un aumento del tasso di disoccupazione, ma le ore di cassa integrazione autorizzate aumentano del 2360% nel secondo trimestre.

In tabella 5.2 è invece riportata la quota di addetti (i.e. lavoratori dipendenti e indipendenti) operanti in settori sospesi e attivi in base a quanto disposto dal DPCM del 22 marzo 2020.

⁴ <http://www.issirfa.cnr.it/download/Us2R1DQ6ofWsCo7eMk4ydyA7fum04YTysTmz8YMgg0/osservatorio-issirfa-covid-aggiornamento-31-luglio-ver-02.pdf>

Tabella 5.2 - Numero e quota di lavoratori operanti in settori attivi e sospesi in Piemonte

Numero di addetti nei settori sospesi	Numero di addetti nei settori attivi	Percentuale di addetti operanti nei settori sospesi	Percentuale di addetti operanti nei settori attivi
595.460	723.094	45,2%	54,8%

Fonte: Registro esteso delle principali variabili economiche a livello territoriale (Frame SBS Territoriale).

I dati sono tratti dal Registro esteso delle principali variabili economiche a livello territoriale (Frame SBS Territoriale) e escludono le attività agricole, della silvicoltura e della pesca, le attività finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro di personale domestico, le autoproduzioni e le attività delle organizzazioni ed organismi extra-territoriali.

I dati riportati suggeriscono che in Piemonte la quota di lavoratori colpiti dai provvedimenti governativi sia stata intorno al 45%, in linea con quanto riportato nelle altre regioni italiane, in particolare nel Nord Italia.

Per poter simulare l'impatto della chiusura dei settori produttivi sul reddito degli individui e delle loro famiglie è necessario identificare, nei dati input del modello di simulazione PieMOD, i lavoratori operanti in settori soggetti a chiusura. Per quanto riguarda il Piemonte, vengono identificati circa 635 mila soggetti (in linea con quanto riportato in tabella 5.2).

Sulla base di tale imputazione è possibile avere una prima fotografia dei lavoratori in settori soggetti a chiusura in Italia e in Piemonte. I nuclei famigliari con un solo percettore di reddito sono oltre il 40% a livello italiano e circa il 43% in Piemonte. Per questi, la sospensione delle attività economiche implica la perdita della principale fonte di reddito. La composizione dei nuclei famigliari individuati in termini di quintili di reddito è molto simile in Italia e in Piemonte con una netta prevalenza di individui appartenenti al terzo, quarto e quinto quintile (i quintili sono i valori della distribuzione del reddito che dividono la numerosità degli individui in 5 parti uguali).

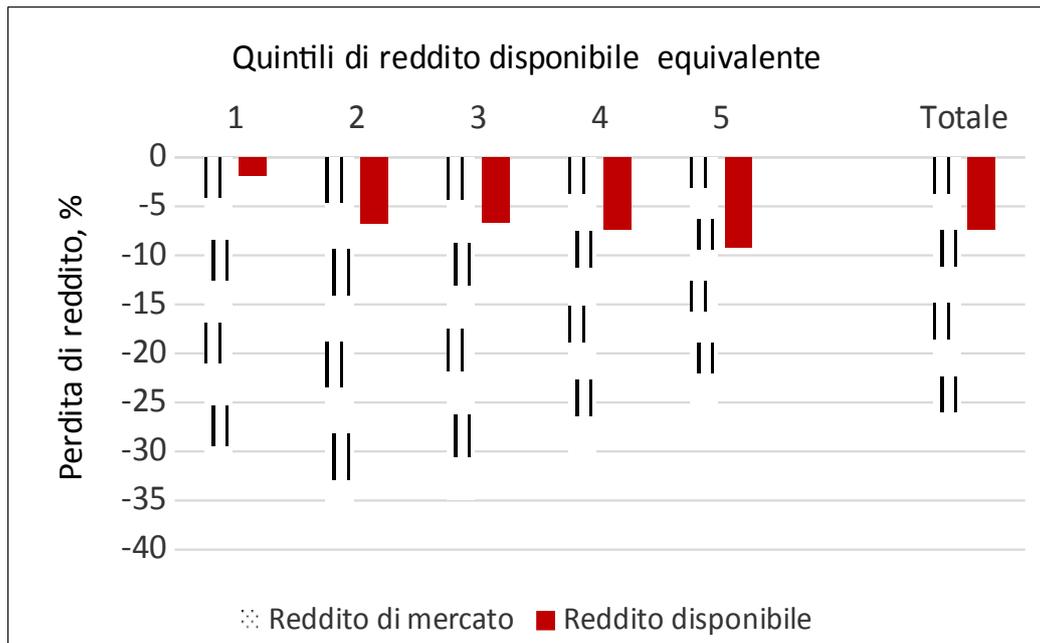
Tabella 5.3 - Caratteristiche dei lavoratori in settori soggetti a chiusura in Italia e in Piemonte

Caratteristica	Italia	Piemonte
% di famiglie con figli	39,14	38.06
% di famiglie con un solo percettore di reddito	40,42	43.03
% di famiglie con due percettori di reddito	44,19	49.59
% di famiglie con tre o più percettori di reddito	14,13	7.21
Distribuzione per quintili di reddito familiare equivalente		
1° quintile	12,70	11.42
2° quintile	15,98	16.12
3° quintile	21,81	23.43
4° quintile	24,52	23.97
5° quintile	24,97	25.06

L'impatto sui redditi famigliari in Piemonte

Considerando l'impatto del COVID-19 sul mercato del lavoro, ci si può attendere un impatto della pandemia e delle misure di contenimento di notevole portata sui redditi delle famiglie in Piemonte.

Figura 5.1 - Variazione nel reddito familiare in Piemonte



In Figura 5.1 sono riportati i risultati delle stime elaborate utilizzando PieMOD e riguardanti gli effetti sul reddito percepito sul mercato (principalmente reddito lavoro dipendente e autonomo) e sul reddito disponibile nel corso del primo mese di lockdown. Il reddito di mercato risulta ridotto del 29,8% in media. Comparativamente, il calo stimabile nel Nord-Ovest raggiunge il 28,9% (Figari et al. 2020). Con l'eccezione del primo quintile dove la quota di lavoratori è più bassa, le variazioni di reddito di mercato risultano decrescenti al crescere del reddito: tale effetto è dovuto alla presenza di più fonti di reddito e in particolare di fonti di reddito diverse dal reddito da lavoro nei nuclei famigliari appartenenti ai quintili più alti. Questo determina un effetto generalmente regressivo dello shock pandemico sul reddito prima di ogni intervento pubblico di compensazione. Considerando il reddito disponibile, la variazione negativa risulta crescente al crescere del reddito con valori pari a -2% nel primo quintile e -9% nel quinto quintile.

Considerando i principali strumenti messi in atto dal Governo, la Tabella 4 riporta il costo aggregato e il numero di beneficiari. Il costo per la Cassa Integrazione Guadagni è stimato in oltre 470 milioni a beneficio di circa 500 mila lavoratori (in linea con quanto riportato da IRES Piemonte in Osservatorio Ripartenza Monitoraggio Fase 2 #09). Il valore complessivo del Bonus 600 euro ammonta a circa 160 milioni di euro a beneficio di 265 mila lavoratori (in linea con quanto riportato da INPS Statistiche in breve, Indennità 600 euro, 19 giugno 2020). Il bonus 100 euro vale circa 50 milioni a favore di 400 mila lavoratori dipendenti mentre il

valore della sospensione del mutuo accordata ai lavoratori autonomi è nell'ordine di 2 milioni a favore di 700 nuclei famigliari. A fronte delle variazioni reddituali osservate l'addizionale regionale IRPEF totale segna un calo nell'ordine di circa 15 milioni di euro, corrispondenti al 15% del gettito in assenza di shock reddituale.

Tabella 5.4 - Aggregati e beneficiari - Piemonte. Impatto limitato al periodo Marzo-Aprile 2020

Strumento	Costo \ Gettito (euro)	Beneficiari \ Contribuenti
Cassa Integrazione Guadagni	473.329.869	499.300
Bonus 600 €	159.195.000	265.325
Bonus 100 €	40.997.600	409.976
Sussidio al mutuo	2.134.233	7.355
Addizionale regionale IRPEF	79.900.392	2.434.497
Componente 1,23% (aliquota standard)	50.766.041	
Componente manovra regionale*	29.133.794	

Come si indica in tabella 5.4, gli effetti sul gettito dell'addizionale, nella componente riservata alla manovra regionale, simulate attraverso il modello PieMOD sono coerenti, su base annua, con i risultati offerti in tabella 5.6, ottenuti attraverso il modello econometrico. L'addizionale regionale IRPEF simulata in assenza di shock reddituale da Covid è pari a 95 milioni di euro, di cui 59,6 per la componente standard (aliquota 1,23%) e 35,4 milioni da attribuire alla componente regionale.

In tabella 5.5 riportiamo una analisi sintetica degli effetti del Covid sulla disuguaglianza. Gli effetti sono rappresentati attraverso l'indice di Gini, ovvero un indicatore utilizzato comunemente per fotografare il grado di disuguaglianze nel reddito (va da un minimo pari a zero a un massimo pari a 1).

Tabella 5.5 - Effetti sulla distribuzione del reddito

Gini	Prima del COVID-19	Dopo il COVID-19
Italia	0,310	0,322
Nord-Ovest	0,297	0,318
Piemonte	0,276	0,295

Fonte: Dati su Italia e Nord-Ovest tratti da Figari et al. (2020).

I risultati confermano un incremento della disuguaglianza a livello nazionale, ripartizionale e regionale, nonostante le misure messe in atto contribuiscano a mitigarne gli effetti: l'indice di Gini a livello nazionale passa da 0,31 a 0,32 ma, in assenza di intervento, arriverebbe a 0,38 (Figari et al. 2020). Il Piemonte parte da livelli di concentrazione del reddito minori rispetto alla media italiana ma risente degli effetti della crisi in modo analogo al resto del Nord-Ovest, con un indice di Gini che passa da 0,276 a 0,295.

Tabella 5.6 - Tasso di povertà prima e dopo il lockdown

	Prima del COVID-19	Nel corso del primo mese di sospensione delle attività economiche
Nord-Ovest*		
Individui in settori chiusi	8,20%	28,50%
Individui in settori chiusi e in famiglia monoreddito	15,90%	49,50%
Tutta la popolazione	12,20%	18,50%
Minori	15,20%	27,50%
Piemonte		
Individui in settori chiusi	7,6%	24,6%
Individui in settori chiusi e in famiglia monoreddito	15,3%	39,5%
Tutta la popolazione	15,0%	22,2%
Minori	18,3%	32,5%

Fonte: Dati su Italia e Nord-Ovest tratti da Figari et al. (2020).

L'incremento del rischio di povertà tra i lavoratori nei settori soggetti a sospensione dell'attività è netto: in Piemonte stimiamo un rischio di povertà per il 25% circa degli interessati rispetto al 7,6% pre-COVID. Tuttavia, l'incremento della povertà è più lieve rispetto a quello registrato nella macroregione di riferimento (+17 punti percentuali rispetto a 20). Anche nel caso dei nuclei monoreddito, il rischio di povertà cresce sensibilmente (dal 15% al 39%) ma anche in questo caso l'incremento è inferiore rispetto a quello registrato nel Nord-Ovest. Nonostante queste differenze, l'esito complessivo sulla popolazione (+7 punti percentuali) e quello tra i minori (+14 punti percentuali) risulta leggermente più marcato di quanto riscontrato nel Nord-Ovest. In ogni caso, i confronti non costituiscono l'unica informazione rilevante della tabella. I generali livelli di povertà assoluta registrati per effetto della pandemia e nonostante gli interventi del sistema di protezione sociale sono allarmanti e chiariscono che, nonostante la mitigazione di alcune delle conseguenze, il pacchetto iniziale di misure promosse dal governo non impedirà un significativo incremento della povertà nelle fasce più a rischio se i redditi compromessi nell'immediatezza del lockdown non saranno ripristinati in un tempo ragionevolmente breve. La specificità del Piemonte consiste poi nella minor incidenza della povertà tra i lavoratori ma, allo stesso tempo, una maggior rischio povertà per la popolazione complessiva. Andrà valutato questo effetto non appena saranno disponibili i dati sull'intero anno, tenuto conto del prolungamento degli effetti della pandemia anche nella seconda parte dell'anno.

Conclusioni

Le prime misure adottate in Italia per contenere la pandemia di COVID-19 hanno comportato la sospensione dell'attività lavorativa di oltre il 30% dei lavoratori italiani nel mese di marzo 2020. La perdita di reddito stimata in assenza di interventi governativi sarebbe per il

Piemonte pari al 30% del reddito pre-COVID. In linea con la media nazionale e quella della macroregione Nord-Ovest, si tratta di una riduzione molto significativa e il sistema di protezione sociale arriva secondo le nostre stime ad assorbirne solo una parte, con una perdita di reddito disponibile residua pari al 7%. Per quanto gli strumenti introdotti abbiano un tenore progressivo, si registra un aumento della disuguaglianza non trascurabile e di poco inferiore a quello della macroregione Nord-Ovest, dovuto in particolare alla crescita delle differenze all'interno dei ventili di reddito piuttosto che tra un ventile e l'altro. La complessiva performance del sistema di protezione sociale deve essere, per logica, espressa in due valutazioni distinte. Da una parte l'assenza di importanti stabilizzatori automatici del reddito che avrebbe determinato una diminuzione imponente del reddito distribuito, oltretutto, in modo estremamente regressivo. D'altra parte, l'importanza degli interventi discrezionali assunti nelle prime fasi della crisi pandemica, tra cui l'estensione della Cassa Integrazione Guadagni, le indennità in somma fissa e la sospensione dei mutui, sono stati in grado di compensare almeno parzialmente i redditi perduti a causa della sospensione delle attività: il loro effetto combinato ha compensato in media il 58% delle perdite reddituali in Piemonte e circa il 65% del primo quintile della distribuzione dei redditi. Il risultato complessivo, però, non accresce in modo sufficiente la resilienza del sistema di protezione sociale per poter salvaguardare in modo integrale anche solo alcune categorie di soggetti particolarmente fragili. Nelle nostre stime, il rischio di povertà in Piemonte risulta accresciuto di 7 punti percentuali nella popolazione generale, ma per chi lavora nei settori colpiti l'incremento è di diciassette punti percentuali.

Alla luce dei risultati presentati, che ricordiamo sono limitati all'impatto delle misure per il primo mese di lockdown, appare importante riflettere sul disegno delle misure implementate a protezione del reddito oltre che alle risorse - talvolta insufficienti - stanziare a loro copertura. In particolare, l'indennità una tantum da 600 euro ai lavoratori autonomi sebbene definita per far fronte alla situazione emergenziale prevedendo un trasferimento di pari ammontare a tutti i richiedenti a prescindere dal loro reddito dichiarato introduce elementi di iniquità orizzontale rispetto ai lavoratori dipendenti, destinatari di un sussidio di tipo contributivo soggetto a vincoli stringenti. È auspicabile, quindi, che a fronte di una copertura completa dei soggetti più vulnerabili, per esempio, i collaboratori domestici esclusi dall'indennità nel primo mese, si instaurino anche meccanismi di targeting e controllo dei beneficiari più efficaci.

=====

La manovra regionale sull'IRAP

In tabella 5.7 si indicano i valori della manovra IRAP in simulazione (assumendo una legislazione invariata rispetto al 2019) a partire dall'anno 2020. In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'ottobre 2020 e uno scenario sulla dinamica delle principali poste di bilancio degli istituti bancari e assicurativi.

Non sono state incorporate simulazioni sugli effetti in corso d'anno, e nel periodo successivo, dell'entrata in vigore delle agevolazioni previste dalla legge di stabilità regionale 2020. La disponibilità di dati più aggiornati sulle imprese nel territorio regionale consentirà un aggiornamento delle previsioni che tenga conto di queste politiche.

Il gettito da manovra regionale IRAP è stimato in 3,6 milioni circa nel 2020, con un calo rispetto al 2019 pari a -56% circa. Rispetto al quadro previsionale offerto nel precedente DEFR, questa dinamica risente da un lato della revisione delle stime per il 2018-2019⁵, che ha portato il gettito atteso dalla manovra regionale in aumento rispetto alle previsioni fornite nel precedente DEFR per il 2019, dall'altro dall'effetto rilevante che avrebbe sui bilanci bancari, e anche se in misura minore su quelli delle imprese di assicurazione, la crisi indotta dalla pandemia. Si assume per l'anno 2020 un impatto rilevante delle rettifiche di crediti sull'imponibile delle imprese bancarie, influenzate dalla crescita dei crediti deteriorati della clientela. L'impatto di questa componente sull'imponibile andrebbe a perdere di intensità a partire dal 2021. A legislazione invariata, il gettito da manovra supererebbe di poco i 5 milioni di euro nel 2021, per tornare a 4 milioni nel 2022.

Tabella 5.7 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
IRAP manovra regionale*	3,6	5,3	4,0	3,1
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	480,3	503,0	516,3	526,2
Totale manovre regionali	483,9	508,3	520,3	529,3

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte.

Come nel caso dell'addizionale Irpef, anche per l'Irap il quadro di scenario potrebbe mutare, in senso negativo, stante l'elevata incertezza determinatasi nell'ultimo trimestre dell'anno 2020. I rischi al ribasso sono ancora legati alla tempistica e all'intensità della ripresa in funzione della pandemia, dall'andamento macroeconomico, nazionale e internazionale globale, e dalle ripercussioni finanziarie che possono colpire il settore bancario, con effetti significativi nella nostra regione, tenuto conto della dipendenza quasi esclusiva del gettito Irap da manovra dall'andamento di questo settore.

5.2 RECUPERO DELL'EVASIONE

L'attività di contrasto all'evasione dei tributi propri rimane come sempre inquadrata nella categoria delle attività strategiche, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e quindi, in ultima analisi, della collettività amministrata. Ciò in un contesto, che non è cambiato e non sembra destinato a cambiare, nel quale la leva fiscale non è manovrabile in aumento e anche in prospettiva i margini di disponibilità per il legislatore locale paiono essere ridotti, e in cui le nuove regole contabili impongono di dedicare particolare attenzione al lato "entrate" dei bilanci.

L'attenzione rimane concentrata in particolare sulla tassa automobilistica, ovvero sul tributo direttamente gestito dall'ente Regione di maggiore significato economico, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

⁵ Le informazioni aggiornate sull'imponibile Irap hanno consentito una preliminare revisione delle simulazioni per il biennio 2018-19. L'aggiornamento dei dati di base in corso d'anno potrebbe condurre a una revisione delle stime per questo biennio, con effetti sulla quantificazione della dinamica 2019-2020.

Tabella 5.8 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896
2017	438.644.858	56.060.120	494.704.978
2018	433.696.603	41.450.394	475.146.997
2019	436.769.235	41.450.394	478.219.629
2020	409.617.238	50.500.984	460.118.222

Si ricorda che il dato riferito al 2016, come quelli che lo precedono, è relativo alla sola attività di accertamento, per cui all'importo esposto a colonna 3 (recupero evasione) vanno aggiunti poco più di 21 milioni derivanti dall'attività di riscossione coattiva, in quell'anno ancora affidata a Equitalia S.p.A. Dopo l'affidamento del coattivo a SORIS S.p.A., l'attività da questa svolta ha prodotto un maggior recupero di circa 23 milioni nel 2017, mentre al 31 dicembre 2018 il riscosso ammontava a 50.738.061 euro, pari al 26,51% delle somme incluse nel carico affidato. Per l'anno 2019 l'attività di riscossione coattiva ha prodotto un recupero di 46.992.439 euro, per l'anno 2020 il recupero è stato di 20.641.442 euro.

Per una lettura obiettiva dei dati esposti si consideri che il dato relativo al 2020 è rilevato al 15 novembre e che l'emergenza epidemiologica che ha caratterizzato e ancora sta caratterizzando l'anno corrente ha determinato il differimento dei pagamenti e lo scostamento dei tempi di innesco delle attività di accertamento e riscossione coattiva.

Lo stesso impegno riguarda sia i tributi minori, su cui è direttamente impegnata la struttura regionale competente, che IRAP e addizionale IRPEF. A tal fine, nel corso del 2020 sono proseguite le attività previste dal protocollo di intesa, sottoscritto nel 2016 fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte, che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.